di Tommaso Romeo

Ristretti Orizzonti, 17 agosto 2015

Alcune riflessioni sui Circuiti di Alta Sicurezza, e l'assenza di TRASPARENZA

Racconto la storia di un ragazzo calabrese che all'età di venti anni finisce al regime di carcere duro del 41bis, e ci rimane per due anni, fino a quando gli viene revocato quel regime e viene collocato nella sezione AltaSicurezza1.

Ci incontriamo nella sezione AS1 di Padova, mi racconta la sua storia, comincia dicendomi che fino al suo arresto non era mai uscito dal suo paese, era finito in carcere con l'accusa di 416 bis (Associazione di tipo mafioso), solo perché frequentava alcuni ragazzi che avevano familiari pregiudicati, mi giura che non fa parte della 'Ndrangheta. Questo ragazzo prima del suo arresto non aveva conosciuto persone di grande spessore criminale, è da precisare che il suo paese, Bovalino, è circondato da paesi con forte densità mafiosa. Un giorno mi dà i saluti di un paesano che si trova in un altro carcere, stupidamente gli domando dove l'aveva incontrato, mi risponde "al 41bis".

Logico, in quei due anni che era stato al 41bis ne ha conosciuti di criminali e non solo calabresi ma anche di altre regioni, che mai avrebbe potuto conoscere in tutta la sua intera vita da libero. Quando lo vedo affascinato da un certo mondo lo avverto che se non vuole fare la mia fine di ergastolano senza speranza deve stare lontano da un certo mondo, lui mi risponde che avendo subito una condanna a otto anni per 416bis, una volta fuori cosa poteva fare? Lo incoraggio dicendogli che ancora poteva sperare in quanto non era definitiva la sua condanna, in effetti dopo qualche anno viene assolto in via definitiva da tutte le accuse.

Il paradosso è che un ragazzo, che da libero non aveva nessuna possibilità di conoscere grandi criminali, si ritrova che quella possibilità gli viene data dallo Stato, non perché lo arresta ma perché subito lo colloca nelle sezioni di 41bis e poi in quelle di AS1. Questo mi fa pensare che un ragazzo incensurato quando finisce in carcere dovrebbe essere collocato in una sezione di Media Sicurezza indipendentemente dalla gravità del suo reato.

Ecco il motivo per cui voglio anche cercare di spiegare perché secondo me per un detenuto con una condanna di 416bis che ha passato anni al 41bis e altrettanti ancora nelle sezioni AS1 una volta declassificato e collocato nella sezione di Media Sicurezza non vi è il pericolo che faccia arruolamenti o proselitismo. Andiamo al concreto, una organizzazione come la 'Ndrangheta, definita oggi fra le più potenti al mondo, ha bisogno di arruolare ladri, scippatori, spacciatori di bustine o rapinatori? Penso proprio di no. Addirittura alcune organizzazioni come la 'Ndrangheta prima di affiliare una persona vanno a guardare chi erano i nonni, i genitori, se avevano avuto

Phoca PDF

una condotta di vita esemplare, esempio la madre o le sorelle non dovevano avere storie sentimentali al di fuori del matrimonio, alcune famiglie della 'Ndrangheta non affiliano gente che fa uso di droghe o che eccede nel bere alcolici, e ci sono tante altre "regole" simili.

Di certo è una rarità trovare un detenuto della Media Sicurezza con le "carte in regola" per una affiliazione ad una grande organizzazione criminale. Sicuramente il detenuto a cui viene concessa la declassificazione, dall'Alta Sicurezza alla Media Sicurezza, dopo anni e anni di regimi speciali non vuole nemmeno sentire la parola "Organizzazione criminale", almeno nel mio caso è così, ma sono sicuro che per quasi tutti è così, perché è da pazzi buttare via l'unica occasione che ti può far migliorare i rapporti con la tua famiglia, che è la cosa più importante che ti resta, dopo venti r più anni di isolamento.

Ma la vita che siamo costretti a vivere è perennemente sotto indagine

Nel nostro Stato la persona che subisce una condanna per associazione mafiosa sarà segnata per tutta la vita. Qualunque cosa farà verrà vista con sospetto; in qualsiasi suo successo si sospetterà esserci un imbroglio oppure un fine criminale. Sarà perennemente sotto indagini giudiziarie ed ogni persona che entrerà in contatto con lui avrà dei problemi. Provo a descriverveli raccontando questo breve aneddoto. Mi trovavo in carcere da un paio di anni. Un Natale ricevo un telegramma di auguri. La persona che mi spedisce questo messaggio nel bel mezzo delle feste natalizie riceve la visita di un ufficiale della Dia, che comincia a farle domande nello specifico. Voleva che gli spiegasse quali erano i suoi rapporti con me. La persona chiarisce che con me in passato aveva avuto una storia sentimentale per qualche anno. L'ufficiale le evidenzia che io ero un pericoloso criminale. La persona gli conferma con fermezza che la nostra era stata solo una bella storia d'amore e adesso di vera amicizia. Tutto il resto le interessava poco. A quel punto l'ufficiale della Dia si altera motivandole che io sicuramente mi sarei avvicinato a lei per qualche fine criminale. Arrivò addirittura ad ipotizzare un mio progetto di sequestro di persona nei suoi confronti, in quanto la sua famiglia era molto ricca. Come se i mafiosi o sospettati di essere mafiosi non potessero avere storie d'amore con persone normali al di fuori del mondo criminale. Quando venni a sapere di quella visita, oltre a provare rabbia, mi sentii in colpa per aver causato problemi a quella persona.

Dopo molti anni lei per il suo lavoro era diventata una persona nota, a un certo punto ricevo una sua lettera dove mi dice: "*Solo in Italia una bella storia d'amore la possono far diventare un inferno, posso immaginarmi cosa passano quelle donne che sono legate per tutta la vita agli uomini con il tuo trascorso*". Ogni volta che entro in contatto con persone dalla vita "normale" subito mi assale la paura. Penso che potrei provocargli dei problemi, in quanto quelli come me sono perennemente sotto indagini anche dopo decenni di carcerazione. Purtroppo in Italia chi è condannato per mafia, oltre a rimanere sempre sotto indagine giudiziaria, dovrà rimanere per sempre cattivo e isolato, o quanto meno frequentare esclusivamente criminali. E niente storie d'amore con donne "regolari" troppo note.

Phoca PDF

Quella cosa strana chiamata "Informative non ostensibili"

Ogni detenuto è in qualche modo incatenato alle informative che invieranno le autorità di polizia da cui dipende, queste informative che possono migliorargli o peggiorargli la vita detentiva il più delle volte sono coperte dal segreto investigativo, perciò "non ostensibili". Queste informative principalmente indicano il gruppo criminale di appartenenza avendo come riscontro i procedimenti e le condanne a carico del soggetto, ma chi le invia può anche basarsi solo su ipotesi investigative. Spesso queste informative non vengono aggiornate, capita che dopo anni ancora le informative riportino incriminazioni che poi si sono concluse con una assoluzione.

Giugno 2009, mi trovo davanti al magistrato di Sorveglianza per l'udienza per la revoca del 41bis, quel regime mi era stato applicato nel 2002, quel giorno sentendo il parere contrario del procuratore, motivato dal fatto che le informative erano negative, mi rivolgo al giudice dicendo che era impossibile che dopo molti anni di detenzione potessero dire su di me fatti nuovi e concreti. Il giudice prende un fascicolo e legge "la nota *informativa della Direzione Centrale Anticrimine del Ministero dell'Interno, nella quale il Romeo Tommaso viene descritto quale esponente di vertice della cosca Serraino*", e continua leggendo "*la nota della Direzione Nazionale Antimafia, nella quale si dà atto delle numerose condanne subite dal Romeo Tommaso, quale esponente di vertice della cosca Serraino*". Informo il magistrato che ero stato assolto da quella accusa nel 1999, cioè dieci anni prima. L'udienza viene rinviata di pochi giorni per poter produrre le sentenze di assoluzione. Dopo tre giorni dall'ultima udienza mi viene revocato il 41bis, nell'ordinanza di revoca il magistrato di Sorveglianza cita proprio le sentenze dove sono stato assolto dall'accusa di far parte della cosca (Serraino). Se quel giorno il magistrato non mi avesse letto quelle informative ancora sarei al 41bis.

Purtroppo nemmeno due assoluzioni definitive sono riuscite a far scomparire dalle informative che mi riguardano quelle incriminazioni che in passato mi hanno tenuto al 41bis, e oggi ostacolano qualsiasi mia richiesta perché ancora mi capita di leggere in qualche rigetto la dicitura "*il suo gruppo di appartenenza Serraino è attivo e pericoloso*". Il tempo passa ma si resta marchiati per tutta la vita. Qualsiasi mia richiesta, come quella della declassificazione, se il magistrato o il funzionario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che dovrà deciderla leggerà sulle informative quella dicitura, non sapendo della mia assoluzione riterrà di dovermela rigettare.

Questo succede per un motivo preciso, che il detenuto non ha la possibilità di difendersi perché non visionerà mai quelle informative, o quantomeno forse solo quando gli verrà notificato il rigetto della sua istanza. Per una giustizia giusta è vitale la TRASPARENZA, e solo in casi eccezionali è accettabile la segretezza.

Phoca PDF